



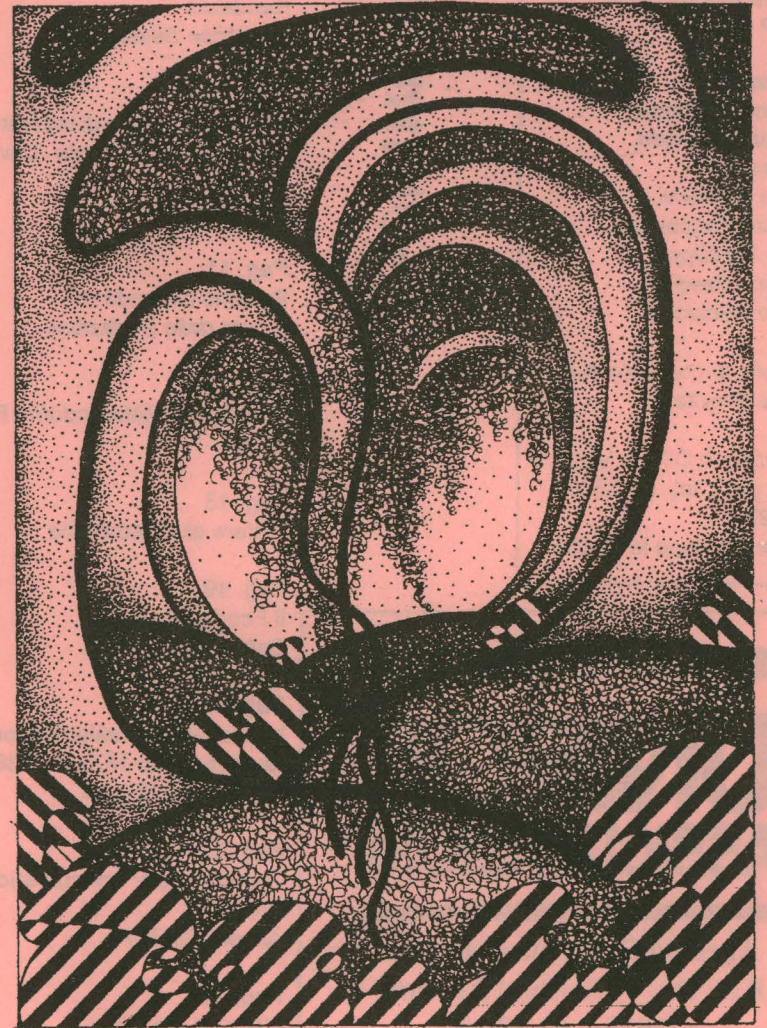
MELI
IDROSANITARI
&
CERAMICHE

Via Omero, 57 Bronte - tel. 095 69 12 06

L. 2.500

Anno II n. 14 - Settembre 1995

lo specchio e il piacere



Quaderni di cultura politico-ambientale del circolo "Etna-Simeto"

Lo Specchio e il Piacere

Anno II n. 14
Settembre 1995
Suppl. a Logos n. 57
Aut. Trib. Milano n. 34/82

Direttore responsabile
Teresio Zaninetti

In redazione:
Alessandra Ciraldo,
Sebastiano Ciraldo,
Silio Greco,
Palmiro Mannino,
Vincenzo Pappalardo,
Nunzio Sanfilippo,
Giuseppe Severini,
Vincenzo Sciacca.

Il disegno di copertina è di
Mariella Previtera

Redazione in C.le A. Volta, 9
Bronte (CT), tel. 7722836
7721527.
(Telefonare dopo le 20,00)

UNIPOL ASSICURAZIONI

Agenzia Generale di Bronte
P.za On. V. Saitta, 15 Bronte
Tel./fax 69 28 29
Agente Generale Procuratore
Gatto Geom. Luigi

Sommario

- Pag. 3
Un turismo a misura d'uomo
Giuseppe Severini
- Pag. 6
Volontariato per i beni culturali a
Randazzo
Giuseppe Severini
- Pag. 9
Premio nazionale di letteratura
"Castagno dei Cento Cavalli"
1995
a cura di Cine
- Pag. 11
Puliamo il mondo
a cura della Redazione
- Pag. 12
I risultati dei Referendum a Ran-
dazzo
- Pag. 13
Lettere alla Redazione
- Pag. 19
Il Fondatore
Sebastiano Ciraldo
- Pag. 26
Vescovi di Monreale e Rettori del
Seminario dal 1572 al 1838
Sebastiano Ciraldo
- Pag. 31
L'assistenza specialistica a
Bronte
Angelo Ciraldo
- Pag. 34
L'angolo dei bimbi
a cura di Alessandra

Un turismo a misura d'uomo

Di Giuseppe Severini

Turismo è una parola di origine italiana, ed è logico, perché è chi fa le cose che da loro un nome. I primi veri turisti, gli appassionati del viaggiare per il piacere di viaggiare, sono stati certamente i Francesi, gli Inglesi, i Tedeschi. Hanno inventato il turismo di tipo culturale e quello naturalistico. Gli Americani vi hanno aggiunto quello "edonistico", dopo aver praticato in Europa una sottospecie di turismo, di tipo, potremmo dire, bellico. Noi li abbiamo visti arrivare, spettatori e oggetto del fenomeno, stupiti e quasi allibiti nel constatare che l'Italia, loro, la conoscevano meglio di noi, anzi quasi la amavano più di noi! Gli abbiamo servito vino e pizza, souvenir, sonate di chitarra e mandolino, gite in barca e "latin lovers". Poi abbiamo fatto trovar loro i musei chiusi; le chiese diroccate, gli abbiamo vendute opere d'arte sottobanco, li abbiamo anche imbrogliati e derubati. Quindi è nato, per imitazione, il turista italiano che spesso, trascurando del tutto il paese natio, si è precipitato all'estero assetato di conoscenze, ma anche di avventure e divertimenti.

Da tutto questo vedere e fare e veder fare, nasce pian piano l'industria turistica italiana, il piccolo e il grande business dei villaggi turistici, degli itinerari alla moda, delle località da frequentare.

Nasce e si sviluppa l'industria delle vacanze,

Editoriale

della villeggiatura e tutto pian piano si trasforma, cambia; dove si snatura, dove si migliora.

Fatto si è che col periodo estivo l'economia respira e si grida al miracolo, dimenticato puntualmente al principio dell'autunno.

Turismo italiano? No, anche qui almeno tre Italie: quella del turismo alpino, solidamente attrezzato sui modelli d'oltreconfine (ma non dimentichiamo i casi della Liguria e della Riviera Romagnola); quella del Centro, basata sulle attrattive paesaggistiche e culturali, più recentemente sull'ospitalità agrituristica, e quella del Sud che punta soprattutto sulla carta del mare, del sole, della sua stessa generale alterità che incuriosisce il turista.

Da anni e da tutte le specie di politici il turismo viene ormai indicato come uno dei rimedi al mancato sviluppo economico del Mezzogiorno, accanto alle altre parole magiche: artigianato e agricoltura. Ma a quale turismo si pensa? Quale immagine trova credito presso le menti della nostra classe dirigente? Questo, naturalmente, non è chiaro. Noi abbiamo sotto gli occhi una serie di situazioni emblematiche: Taormina, Acireale, la riviera dei Ciclopi, Catania, Siracusa, Noto, Piazza Armerina, Agrigento, Erice, Palermo, Cefalù.

Ognuna di queste realtà ha una storia sua particolare: si va dalla speculazione edilizia portata fino alla distruzione totale o parziale dei valori paesaggistici, alla valorizzazione efficace del patrimonio artistico-culturale, allo sfruttamento da parte dell'industria dello spettacolo.

Nel complesso ogni realtà prosegue per proprio conto, ognuno si scava la propria nicchia, il proprio canale, in cui continua a vivere indisturbato, incurante degli altri.

Noi viviamo la realtà destinata ai centri "minori" e, si sa, quando la torta è piccola, resta poco o niente da rosicchiare. L'ambiente etneo è meraviglioso, ma il Parco è, si può dire, solo ai primi difficili albori della sua esistenza.

Abbiamo centri storico-artistici che potrebbero essere di prima grandezza, come Randazzo, (ostazioni climatiche come Maletto) ma non si capisce bene che se n'è fatto: mancano le strutture di accoglienza, e va bene, però manca pure l'informazione turistica, la gestione del patrimonio e la sua corretta manutenzione, mancano forme di incentivazione, mancano figure professionali del settore, manca un'iniziativa organica volta a valorizzare una grande risorsa.

Sappiamo che se n'è parlato tanto, sappiamo che chi poteva muovere qualcosa in questo senso, perché aveva la cultura e i mezzi per farlo, ha preferito operare con progetti più redditizi a breve e brevissimo termine. Non vogliamo ripetere stancamente la critica all'assistenzialismo, al clientelismo, perché abbiamo ormai finito di lamentarci.

E' venuto il momento di prendere l'iniziativa.

Ogni persona che ha un'idea in merito, ogni cittadino che ama il suo paese, che vuole vederlo rifiorire, che non vuole emigrare, né vedere altri che se ne vanno, può e deve contribuire personalmente a valorizzare il posto in cui vive.

Si costituiscono comitati civici, gruppi di volontariato, associazioni e si toglia la delega a "professori" e amministratori incapaci, negligenti o disonesti.

Deve passare la logica che se si vuole qualcosa la si deve prendere, unendo le forze, lavorando, organizzandosi affinché il "pubblico" valga almeno quanto il "privato".

Questo -e non altro, e non chiacchiere- è amore per la propria terra. Allora, agendo di comune accordo con le amministrazioni locali e le sovrintendenze - quando possibile- con chiarezza di idee e di intenti, senza grandi interventi di capitale, può nascere un turismo basato sull'iniziativa diffusa, a misura dei luoghi che lo propongono, secondo una cultura originale e non imposta, aperta al confronto, ospitale, durevole.



Il territorio

Volontariato per i beni culturali a Randazzo

di Giuseppe Severini

In occasione della mostra intitolata "Randazzo, gioie e dolori. Indagine su un patrimonio di tutti", fotografie e testi per descrivere lo stato attuale del patrimonio architettonico artistico del centro storico del paese, tenutasi al Castello Svevo nel mese di giugno del corrente anno, venne lanciato un appello di ripulitura di una chiesetta trecentesca in stato di grave abbandono situata nell'antico quartiere di S. Martino presso il ciglione lavico che si affaccia sulla valle dell'Alcantara: S. Maria dell'Agonia.

Il luogo era stato scelto perchè il lavoro non sembrava comportare grandi difficoltà, sia per le esigue dimensioni dell'edificio, sia perchè si trattava di una semplice rimozione di terra, erbe e detriti allo scopo di rimettere in luce il pavimento in cotto, di cui era accertata la presenza per lo meno in alcuni punti.

L'appello è stato rivolto a tutti i cittadini e ad esso hanno risposto con entusiasmo una ventina di persone di età compresa fra i dieci e i sessanta anni.

I lavori hanno richiesto più delle due domeniche previste e infatti si sono protratti per ben cinque giornate, durante le quali si sono asportati i rifiuti e le erbe con il contributo della nettezza urbana di Randazzo, si è rimosso uno spesso strato di terra, pietre e detriti, riempiendone ben quattro camion, e si è messo in luce il pavimento in cotto che si presentava

per la maggior parte ancora intatto.

Durante questa fase è stata identificata la presenza di un gradino in pietra per buona parte danneggiato che delimitava una zona rialzata su cui un tempo sorgeva l'altare e sono stati reperiti frammenti di una lapide in marmo bianco lavorato con parti di una iscrizione e i quattro teschi con tibie agli spigoli, tipici delle lastre di chiusura delle cripte adibite ad ossario nelle chiese antiche.

Infine si è rilevato che una parte del pavimento, per l'estensione di circa tre metri quadrati, risultava sprofondata di circa trenta centimetri. Sospettando la presenza di una cavità sotterranea si è deciso di praticare un piccolo saggio di scavo per accertare la consistenza dell'ipotesi e si è scoperto un piccolo ambiente in muratura grezza completamente riempito di terra nera e friabile. Alla profondità di circa un metro è stato rinvenuto un frammento di cranio probabilmente di un individuo di circa sei anni e a due metri di profondità sono stati trovati numerosi frammenti di ossa, a prima vista appartenenti a due individui: uno giovane e uno anziano.

Terminato il saggio e accuratamente conservati i reperti, si è deciso di richiudere la trincea e di procedere alla ripavimentazione utilizzando le stesse piastrelle in cotto rimosse o trovate fuori posto e ricollocando nella loro sede la lastra marmorea sul pavimento e i vari pezzi del gradino di pietra identificato durante lo sterro.

I volontari hanno concluso con soddisfazione generale il loro lavoro, apprezzato innanzitutto dagli abitanti del vicinato, ma anche dalla cittadinanza in generale, come è apparso da tutti i commenti raccolti e anche da un servizio realizzato per l'occasione dall'emittente televisiva locale: TELEVIDEO RANDAZZO (TVR). Le spese sostenute dai volontari sono risultate in totale di lire 200.000 per l'affitto di un camion per asportare i detriti e per la sabbia, il cemento e la calce necessari al lavoro di ripavimentazione. Le ore lavorative complessive sono state quaranta, distribuite in modo ineguale tra i circa venti partecipanti. Se si suppone che il medesimo lavoro potesse essere svolto da cinque lavoratori professionisti in un eguale numero di ore, equivalente a cinque giornate lavorative, la spesa per i loro compensi sarebbe stata di circa L.2.500.000 che, sommata alle 200.000 di materiali e trasporto, arriva a un totale di L.2.700.000, risparmiate in tal modo dalla collettività.

Il senso del volontariato però non sta solo in questo calcolo, ma nel principio di partecipazione e, in questo caso, nella concreta riappropriazione di spazi di storia, di arte e di cultura che, pur dimenticati e logori, appartengono a tutti come eredità comune del passato. Il desiderio di rendere fruibile socialmente lo spazio della chiesetta di S. Maria dell'Agonia, colpita dalle bombe della



seconda guerra mondiale e tuttora mancante del tetto, suggerisce l'idea di farne la sede di piccole manifestazioni culturali quali concerti di musica antica o mostre all'aperto, da tenersi in periodo estivo, come in un grazioso e suggestivo cortiletto. Anche il riutilizzo in chiave religiosa del monumento è auspicabile, con l'episodica creazione di un altarino in occasione di processioni come quella di S. Giovanni, recentemente riportata in vita per iniziativa del parroco, padre La Rosa, dopo ben trentacinque anni di oblio.

E' in progetto la creazione di un'icona sacra a fresco riprodotte l'antichissima immagine della "Madonna del Pileri", icona conservata nella Basilica di S. Maria e che può a buon diritto definirsi simbolo delle origini e della storia di Randazzo, patrona benevola e protettrice, sebbene offuscata e sbiadita dal logorio del tempo e dall'ingratitude degli uomini.

Una considerazione finale riguarda il patrocinio dell'iniziativa, che è partita grazie all'impegno e al lavoro di un gruppo di appassionati che si sono ritrovati all'interno del movimento "Liberare e costruire", ma che, è bene sottolinearlo, hanno rivolto e continueranno a rivolgere il loro appello all'azione a tutti i cittadini senza distinzioni.

"Liberare e costruire" è stato solo il padre di un'idea che deve farsi strada col contributo di tutti, perchè il patrimonio artistico e storico appartiene a tutti, è una ricchezza e una promessa per il futuro di tutto il paese.

Premio nazionale di letteratura "Castagno dei cento cavalli" 1995

Comune di Sant'Alfio

Circolo ARCI Etna-Simeto

a cura di Cine

Sotto la luna piena le figure dense si stagliano nettamente, riassumendo in sé il contrasto senza compromessi -in bianco e nero- delle proprie ambiguità. Oppure si scavano nicchie oniriche, surreali miraggi ai confini della materialità. Nel sogno, ma anche in realtà senza limiti ragionevoli, fantastiche e incoerenti e per questo plausibili nei loro colori inconsueti, nei vagabondaggi di uomini senza meta nè confini. Quelli di Vincenzo Sciacca per la saggistica, di Giuseppe Severini per la ricerca storiografica sul medioevo e la sua musica, di Italo Gianquinto per la narrativa e di Mirko Servetti per la poesia sono i premi che la giuria, presieduta dal dott. Antonio Creazzo, ha assegnato quest'anno nello splendido scenario del Rifugio Citelli la sera del 10 agosto scorso.

Il premio nazionale di letteratura "Castagno dei cento cavalli" giunto alla seconda edizione (la prima è stata nel 1994) rilancia la scommessa su una letteratura di qualità, in un momento che pare lasciare spazio solo a formule di omologazione commerciale. In una splendida serata di luna piena, nella notte di S. Lorenzo, allo spettacolo della natura che sull'Etna ci offre uno scenario di incomparabile bellezza unico al mondo si è aggiunto un nuovo modo di coniugare natura e cultura. Dobbiamo dire che la scelta di celebrare il premio nel piazzale antistante il Rifugio Citelli, a mt. 1740 sull'Etna in territorio di S. Alfio, collegandolo all'osservazione delle stelle, segna un felice connubio tra natura e cultura. Il sindaco, Leonardo Patti, l'amministrazione e il Consiglio comunale di S. Alfio, nonostante le povere finanze, hanno operato con intelligenza per dare al programma delle manifestazioni dell'estate '95 il carattere dell'originalità e della creatività, valorizzando sia i tesori naturalistici e paesaggistici di questo versante dell'Etna che la laboriosità e la professionalità degli abitanti e degli artisti locali. Le motivazioni espresse dalla giuria per l'assegnazione dei premi nelle varie sezioni sono state lette dal presidente del Circolo Arci Etna-Simeto prof. Sebastiano Ciraldo e dal presidente della giuria dott. Antonio Creazzo. Le targhe ai premiati sono state consegnate rispettivamente dal sindaco Leonardo Patti, dal vice sindaco Sebastiano Russo, dall'as-

sessore al turismo Angelo Cavallaro e dall'assessore alle finanze Salvo Belfiore. Dopo la consegna delle targhe Teresio Zaninetti si è esibito in una performance che prevedeva l'interpretazione di brani di narrativa e di poesie degli autori premiati.

Il suono di strumenti musicali medievali, ricostruiti da Giuseppe Severini, ha preceduto, creando l'atmosfera adatta, l'osservazione delle stelle.

Dieci agosto..., luna piena..., cielo stellato...; di fronte a tali eventi straordinari che fare?

“salimmo su.....
tanto ch'i' vidi de le cose belle
che porta 'l ciel.....
e quindi uscimmo a riveder le stelle.”

Dante Alighieri
Inferno XXXIV 136-139



“Puliamo il mondo”

Randazzo, domenica 24 settembre

a cura della Redazione

Giorno 24 settembre il nucleo di Randazzo del Circolo Valdemone di Legambiente, organizza un cantiere di lavoro volontario per la ripulitura e risistemazione di un'area degradata del centro storico di Randazzo, detta il “Bauzo”, nell'ambito dell'iniziativa a carattere nazionale “Puliamo il Mondo”.

Si tratta di coinvolgere almeno 40 persone per vuotare una piccola discarica abusiva, rasare le erbacce e risistemare un antico sentiero che da via S. Catarinella, nel quartiere di S. Martino, portava alla Fontana Grande, presso il greto del fiume Alcantara. Si cerca la partecipazione e l'aiuto di tutti: dalle scuole ai Boy-scout, ai pensionati. E' “un sogno lungo un giorno”, dalle 9 del mattino alle 6 di sera. Pranzo al sacco.

Per informazioni tel. Maurizio Caggegi 922314.

Commenti



Referendum 11/06/95: Risultati

	Italia		Randazzo	
	SI	NO	SI	NO
1 Rappresentanza sindacale	49,98	50,02	56,2	43,8
2 Rappresentanza contrattazione collettiva	62,1	37,9	58,4	41,6
3 Pubblico impiego	64,7	35,3	61,1	38,9
4 Soggiorno cautelare	63,7	36,3	49,7	50,3
5 Privatizzazione Rai	54,9	45,1	43,9	56,1
6 Autorizzazione commercio	35,6	64,4	43,5	59,5
7 Trattative sindacali	56,2	43,8	61,0	39,0
8 Legge elettorale comuni	49,4	50,6	53,8	46,2
9 Orari Negozi	37,5	62,5	39,7	60,3
10 Reti televisive	43,0	57,0	24,6	74,2
11 Spot	44,3	55,7	25,8	74,2
12 Raccolta pubblicità	43,6	56,4	24,9	75,1

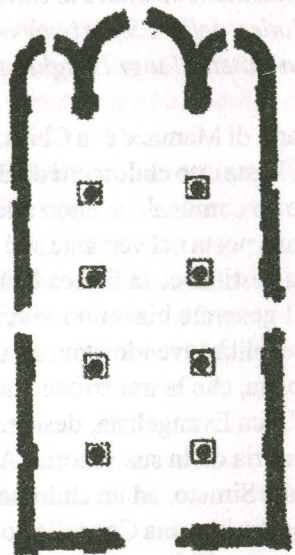
Pubblichiamo la seconda parte del documento di Antonino Di Gaetano "Possibilità di parziali ripristini di antiche strutture architettoniche nella Chiesa Madre della SS. Trinità in Bronte", inviatici dall'architetto Luigi Longitano.

S. Maria di Maniace è la Chiesa dell'Abbazia omonima. Dista otto chilometri da Bronte e sorge nel suo territorio comunale avendo attorno una vasta e fertile zona posta nel versante sud dei Nebrodi. Questa tenuta costituisce la Ducea Nelson. Giorgio Maniace, il generale bizantino vincitore dei Saraceni in tale località, avendo con sé una immagine della Madonna, che la tradizione vuole dipinta da allievi di S. Luca Evangelista, desidera che resti sul posto a memoria della sua vittoria. A tale scopo, accanto al fiume Simeto, ad un chilometro dal casale Maniace, costruisce una Cappella con la Sacra immagine che viene affidata alle cure del Monastero di S. Filippo di Fragalà. Tale immagine aveva molti fedeli ed in continuo aumento. Nel 1173 il re Guglielmo e la sua sposa Margherita determinano di costruire in Maniace una più grande chiesa intitolata a S. Maria ed un annesso Monastero benedettino. Nel 1174 lo stesso re consacrava il Chiostro di Monreale, anch'esso dell'ordine benedettino; Bronte e Maniace appartenevano alla stessa diocesi dell'Arcivescovo di Monreale. (Radice, Storia di Bronte, pag.398). Il primo Abate di S. M. di Maniace fu il Beato Guglielmo di Blois, fratello di Pietro vescovo di Londra: un altro fu Rodrigo Borgia poi Papa Alessandro VI. La Chiesa lambita dal torrente Saraceno è a tre navate con archi ad ogiva poggianti su otto colonne a testata sagomata più che capitello. Esse sono alternativamente a sezione circolare ed esagonale ed in pietra basaltica. Un terremoto del 1693 distrusse l'abside con la quale terminava a levante quindi orientata. La sua sistemazione attuale è del tempo immediata-

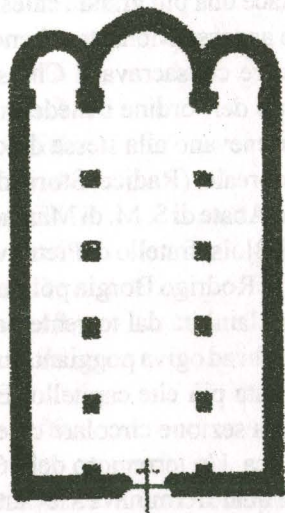
Lettere alla Redazione

mente successivo. Molto interessante e ben conservato è il portale principale, a ponente, a gruppi di colonne di cinque per parte, ornate di ricchi capitelli con personaggi e simboli biblici. La Chiesa ha inoltre dieci grandi finestre ogivali, una per arcata, ora murate. Esse non presentano dettagli rimarchevoli. L'interno è illuminato da tre finestre alte della navata maggiore. A tutte le navate manca il coronamento né se ne scorgono tracce. La copertura in legname è sostenuta da cavalletti, correnti e travi. E' discretamente conservata ed è stata restaurata nel 1862. Ed ora alcuni confronti, fra elementi a vista, con la Chiesa di Bronte. Le monofore di questa hanno il davanzale e l'arco a monoblocco, due pezzi per parte come stipiti della stessa finestra, proporzioni geometriche frontali e modulazione della sezione di un "pre-romanico" garbato e semplice, e tali che le finestre di S. Maria di Maniace appaiano costruite distanti nel tempo e marcatamente evolute nello sviluppo. Delle arcate d' ambedue le Chiese quelle di una sono documentabili; dell'altra, pur coperte da stucchi e ingrossate dai rivestimenti di consolidamento, se ne intravedono le forme geometriche. Più raccolte, più classiche, non meno svelte delle ogivali di Maniace. Basta osservare le proporzioni al collarino o alla base del capitello di S. Maria in Bronte, oggi nell'orto del prof. Sac. Biagio Calanna, per avere conferma dell'agile sviluppo del fusto delle do-

Confronto tra le Chiese di S. Maria di Bronte e di S. Teodoro di Maniace



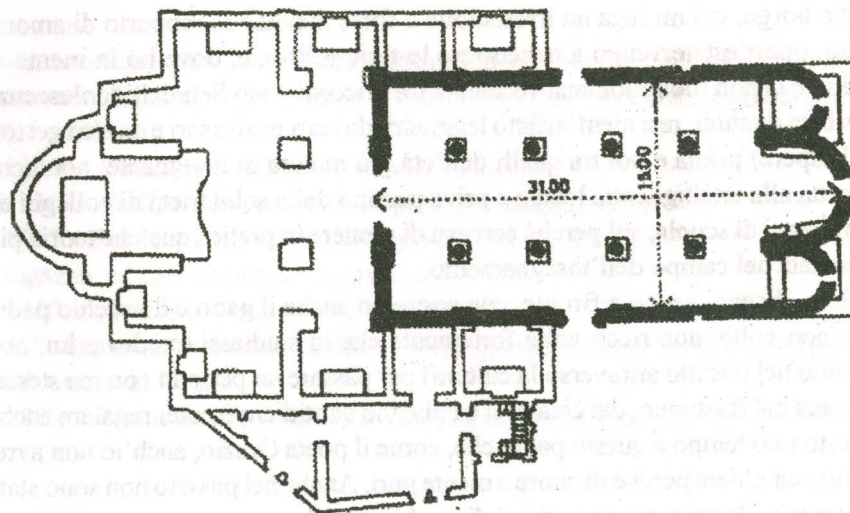
S. Maria di Bronte



S. Maria di Maniace

dici colonne che ritengo tutte a sezione circolare. S. Maria di Maniace non ha veri e propri capitelli. Le caratteristiche decorative del portale riadoperato in via Parrinello in Bronte, non sono ritrovabili in nessun elemento decorativo in Maniace, neanche fra la ricchezza di motivi dei capitelli del portale. Nell'attesa fiduciosa di altri risultati, credo che quelli noti possano bastare per riconoscere a S. Maria di Bronte il vantaggio della dovuta priorità. Ne consegue che il portale ad ogiva sulla parete nord, vi è stato collocato più tardi. La Chiesa più antica di Bronte - più vasta di quella di Maniace- ha difatti altro respiro ed altra misura.

Chiesa Madre di Bronte con evidenza l'antica chiesa di S. Maria



Pianta con la ricostruzione delle antiche strutture della chiesa di S. Maria.

rapp. 1:400

Si noti come le dimensioni interne corrispondono alle misure che riporta il Radice a proposito dell'antica chiesa di S. Maria.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Vorrei poter dire che Bronte in dieci anni (così come il "Benvenuto" in quattro o cinque lingue o la scritta "Bronte, città del Parco dell'Etna" fa ben sperare) da terra di emigranti e di disoccupati perenni e disperati si sia trasformata in un paesino turistico con delle cose valide da mostrare anche se non proprio di grande rilievo archeologico. Vorrei riuscire a dire che Bronte in questi anni abbia cambiato pelle e comportamenti. -Le ragazze belle, evolute ed emancipate esibiscono disinvoltamente e gioiosamente minigonne ed atteggiamenti, si fa per dire, spregiudicati-. Altri tempi; anni luce ci separano dagli anni in cui non si aveva il coraggio di passare dinanzi ad apparentemente innocui e miti signori, seduti all'aperto e al fresco ad osservare le tremebonde signore nella incapacità loro di dedicarsi a pensieri e a riflessioni più profondi. -Un grande paio di forbici, disegnato nel bel mezzo del corso Umberto, davanti a quel circolo rimase a lungo lì, a ricordo e ad onta di quel loro malvezzo!-Attratta dal natio borgo, cui mi lega un irresistibile e forse inevitabile rapporto di amore-odio, quest'estate vengo a trascorrere le ferie a Bronte, dove ho in mente di passare la non molto lontana vecchiaia tra i ricordi poco lieti dell'adolescenza (turbata da studi, resi nient'affatto leggiadri, da certi professori e da altri gestori del sapere) prima e poi tra quelli dell'età più matura di insegnante, non bene accetta alla intelligenza locale e priva persino della solidarietà di colleghi ex compagni di scuola, sol perchè cercava di mettere in pratica qualche teoria più avanzata nel campo dell'insegnamento.

Allora, dicevo, vengo a Bronte, con appresso anche il gatto e il vecchio padre che non colto, non ricco volle fortemente che io studiassi (credeva, lui, non istruito nel riscatto attraverso la cultura) per passare un periodo con me stessa, lontana dal frastuono, dai cicalecci e i blà, blà quotidiani e poter regalare anche questo mio tempo a questo padre che, come il poeta Orazio, anch'io non avrei voluto cambiare perchè di cuore e mente puri. Anche nel passato non sono stata avvezza a viaggi e crociere, devo dire ad onor del vero.

Senonché, per ben tre periodi (uno di tre giorni, uno di due giorni e ora per uno di nove giorni e Dio sa per quanti altri giorni ancora se non scapperò prima) mi ritrovo senz'acqua e a dovermi lavare con mezzo litro d'acqua faccia, mani e piedi. L'invidia, a questo punto, per il gatto, a cui basta assai meno, è forte. Certo mia nonna e mia mamma, da giovane, non avevano l'acqua che scorreva dal rubinetto ed io mi ero disabituata a raccogliere il filino di acqua alle tre di notte.

Mi chiedo: è mai possibile che un motore si guasti così spesso o che non si possa

riparare in un tempo decente o sostituire? E' mai possibile che il mal tempo abbia potuto provocare danni non riparabili in nove giorni o addirittura irreparabili? In un paesino del Trentino l'acqua non è mancata nei tre anni della mia permanenza una sola volta.

Quello sì era un paese turistico! O paese del Nord? L'amministrazione comunale, si sa, ha tanti problemi da risolvere; la burocrazia ha vie contorte e impone tempi lunghi; le donne brontesi non hanno tradizione di rivolta e di lotta e non sono andate a piazzarsi nelle sale municipali a reclamare i loro essenziali e sacrosanti diritti.

Niente da fare. Non cambia nulla a Bronte (e al piccolo ma bellicoso giornale "Lo specchio e il piacere" al quale auguro lunghi anni sarà concesso di vivere perchè possa scuotere i Brontesi dal sonno di secoli?).

Non cambia niente in questo Meridione che pare non decolli mai e in questa Italia che non riesce a dare un lavoro ai giovani nè a garantirlo ai meno giovani; dove criminalità, mafia, malcostume imperano, dove i poveri diventano sempre più poveri e i ricchi sempre più ricchi, dove le molte conquiste in campo economico e sociale, frutto di dure lotte di tanti anni, sono messe costantemente in pericolo.

Sempre più fumosa e aleatoria poi sembra la possibilità di rinnovamento della scuola, auspicata da troppo tempo e che certo non alcuni corsi di aggiornamento o alcune circolari ministeriali saranno in grado di attuare.

Per forza! L'istruzione, la cultura hanno sempre una carica eversiva di cui non viene misconosciuta nè sottovalutata la portata. Si dice in giro, e forse nel passato è stato fatto, che l'amministrazione comunale farà portare l'acqua di casa in casa. Ma quale spreco di energie, quale dispendio di denaro! Ma, già, il denaro pubblico è di nessuno. (Io dico però che è mio e di tutti quei cittadini che pagano le tasse sino all'ultimo centesimo).

Un'altra soluzione ci sarebbe. La burocrazia, certa politica, però, sono fatte di giri, di raggiri, di cerchi concentrici, di circoli viziosi.

Ci è stata riempita la testa con lo slogan della democrazia diretta; ci è stato fatto credere che tutto finalmente avrebbe funzionato a meraviglia. Niente di più fasullo; quando non si vota per i programmi seri e concreti la democrazia rimane una parola vuota.

-Dalla mancata erogazione dell'acqua è venuto fuori questo sfogo-

Forse ritornerò a Bronte perchè voglio illudermi di poter ritrovare la solidarietà delle vicine di casa in questo paese nel cui cimitero ho tanti morti, tra cui un mio professore che sta lì sepolto all'ingresso e al quale immancabilmente rivolgo in saluto e un pensiero grato per essere stato allora, per fortuna di noi studenti, fuori

dagli schemi convenzionali.

So che a Bronte mi aspettano alcuni amici: pochi ma veramente buoni.

Bronte, 21 - 08 - 1995

Pina Bonanno

SE NON FINIVA
CON UN PO' DI
CATASTROFI,
ERA L'ESTATE
PIÙ CRETINA
DEL
DOPOGUERRA



ACTIV

Il Fondatore

a cura di Sebastiano Ciraldo

Ricorrendo i 70 anni del pareggiamento del Liceo Classico e i 30 anni della statalizzazione, ci corre l'obbligo di fare conoscere ai nostri concittadini il valore che tale istituzione ha nella realtà sociale brontese. Daremo pertanto alcune notizie che ci proponiamo di approfondire, con adeguate ricerche, in una prossima pubblicazione.

“... E Collegio nazionale, con decreto del 9 agosto 1848, era stata ribattezzata la celebre casa d'istruzione di Bronte, che, prima del 12 gennaio, era chiamata Collegio borbonico...” “... Ricordiamo, infine, che a Bronte funzionava, prima del 1860, un antico collegio diventato poi, nel 1865-66, sotto la direzione del sacerdote Giuseppe Di Bella, <<R. Collegio>>, con le cinque classi ginnasiali. Nel 1867-68, il ginnasio annesso al R. Collegio fu pareggiato in seguito al D.M. 22 novembre 1867 e continuò ad essere diretto dal Di Bella. Il ginnasio rimase pareggiato sino alla fine del secolo e oltre, anche quando si trasformò in liceo ginnasiale...”

“... Particolare rinomanza continuò ad avere, infine, l'antico e glorioso collegio di Bronte, quel <<Convitto maschile Capizzi>>, che era stato fondato nel 1774 dal sacerdote Ignazio Capizzi di Bronte (poi chiamato venerabile) con il nome di



Cultura

<<Casa di Pubbliche Scuole di Educazione>> ed approvato dal governo borbonico del tempo (La <<casa>> di Bronte fu dotata, dal governo borbonico, di onze 200 annue. Le sue <<Regole>> furono approvate dalla Regia Segreteria dello stesso governo con <<biglietti>> in data 7 febbraio e 21 aprile 1781-(1)-) e diventato tanto autorevole da fregiarsi del titolo di <<Reale Collegio Borbonico>>, trasformato temporaneamente dopo la rivoluzione del 1848, in quello di <<Collegio nazionale>>. Sopravvissuto agli eventi del '60 (Il Convitto fu riconosciuto dal Consiglio di Stato del 6 dicembre 1864 come <<istituto meramente e unicamente laicale>> e gli fu perciò conservata la dotazione di L.2.250 annue-(2)-) ed affidato alla direzione del sacerdote Giuseppe Di Bella ed alla vicedirezione del sacerdote Luigi Radice sotto l'amministrazione e la vigilanza di alcuni <<deputati patroni>> (Antonio Leanza, Nunzio Borgese Catania, Pietro Paolo Casavecchia), esso conteneva il corso elementare completo e le cinque classi ginnasiali, tutti tenuti da sacerdoti. Vi si insegnavano oltre alle materie letterarie, teologia, fisiologia, matematica, storia naturale. Nel 1869-70, il <<Real Collegio>>, in riconoscimento della validità delle sue strutture didattiche e della sua efficacia educativa, ebbe pareggiato, il corso ginnasiale i cui programmi furono uniformati in tutto a quelli governativi. Da allora, per tutto il corso del secolo, le scuole vi furono particolarmente potenziate e il collegio continuò a mantenere la sua antica fama e il largo consenso delle famiglie e della cittadinanza...".

Abbiamo voluto di proposito premettere questa lunga citazione per far rilevare l'importanza che riveste l'istituzione del Collegio Capizzi e nello stesso tempo per spronare gli studiosi e altri a ricercare nei documenti, ben riposti, a chi spetta il titolo di proprietà dello stesso. Abbiamo buttato la pietra nello stagno? Speriamo di sì.

1590 - Fondazione del Seminario di Monreale ad opera dell'arcivescovo Monsignor Torres. Bronte dipendeva da Maniace ecclesiasticamente e con 80 onze, sopra il reddito dell'abazia di Maniace, tre brontesi scelti a concorso venivano mantenuti agli studi nel Seminario di Monreale.

CAPIZZI IGNAZIO EUSTACHIO, di Placido Capizzi e di Vincenza Cusmano, nasce a Bronte il 20.9.1708 e muore a Palermo il 27.9.1783.

1716 - Rimane orfano del padre e va a pascolare il gregge con uno zio materno.
1718 - Frequenta la scuola dell'oratorio di S. Filippo Neri ed ha come maestri di grammatica latina e italiana il Sac. dott. Mario Franzoni e il Sac.

Pietro Politi.

1722 - Veste l'abito clericale e fa da segretario nella chiesa madre per pagare il precettore.

Va a Caltagirone a studiare, ma deve tornare per mancanza di soldi.

Fa il garzone nella farmacia di Sinetra per procurarsi da vivere e studiare.

Riceve la tonsura e i quattro ordini minori (ostiario, lettore, esorcista, accolito) dall'arcivescovo di Messina.

1726 - Paggio alla corte vescovile di Lipari; studia Filosofia sotto fra Domenico Licata. Va a Roma con un fortunoso viaggio dal cardinale Acquaviva arcivescovo di Monreale che non lo riceve.

1731 - Torna da Roma e va a Monreale, ma il vicario generale dell'archidiocesi non lo accoglie. Alloggia all'Ospedale Grande e Nuovo di Palermo. Vive facendo i conti di cucina al cuoco del Vicerè. Studia medicina aiutato dal dottor Pietro Sicardi.

1734 - Si ammala gravemente e guarito fa il medico condotto in un piccolo comune.

Agatino Tedeschi s.j. suo padre spirituale lo fa professare frate della Congregazione del fervore per provvedere al suo patrimonio. Studia teologia nel collegio dei gesuiti.

1735 - Ordinato Suddiacono e quindi Diacono.

1736 - Ordinato Sacerdote. Fa opera di evangelizzazione.

1747 - Per opera sua sorge il collegio di S. Maria del Carmine (PA), asilo delle ragazze, ed egli ne prende il governo.

1750 - Acquista l'oratorio nella casa dei Teatini. Fatto direttore del collegio della Sapienza ne restaura la chiesa. Ama gli operai, scrive libri ascetici per loro e li unisce in lega.

1769 - Viene accolto ospite all'Olivella dai padri Filippini.

LA FONDAZIONE DEL COLLEGIO DI BRONTE

1760 - Con lettera dell'8 aprile al Sac. Domenico Sinetra faceva sapere che per l'affare dell'oratorio e scuole in Bronte aveva avuto da Mons. Testa (arcivescovo di Monreale) vaghe promesse.

1767 - I Gesuiti vengono espulsi dalla Sicilia ad opera del Tanucci (ritornarono in Sicilia nel 1805 dopo 38 anni).

1773 - Col breve Dominus ac Redemptor del 21 luglio, papa Clemente XIV sopprimeva la Compagnia di Gesù. I beni della soppressa compagnia,

secondo il governo, dovevano servire all'istruzione. Il Comune di Bronte non fece alcuna richiesta, nè altri notabili del Comune. Il Capizzi dei beni dei Gesuiti ebbe 600 onze di libri. Aiutato da signori brontesi, dal Vicerè, dall'arcivescovo di Messina mons. Moncada, da nobili palermitani fra i quali Girolamo Castelli dei principi di Torremuzza si mise all'opera per realizzare a Bronte questo grande istituto. Raccoglie fondi e manda il Sac. Salvatore Marvuglia, architetto del Comune di Palermo, a considerare il luogo dove doveva sorgere l'istituto. Il nuovo istituto doveva sorgere nel quartiere di S. Rocco, quasi al centro del paese.

1774 - Il 22 aprile, raccolti i contributi dei benefattori, col Sac. Gaetano Lanza e altri quattro della Congregazione del Fervore viene a Bronte e vengono ospitati nel convento dei padri Cappuccini. Chiama il capo maestro legnaiuolo Giuseppe Lupo e gli dà ordine di predisporre la fabbrica dandogli il disegno. Il 1° Maggio il Capizzi per primo sulle sue spalle porta la prima pietra che benedice e mura. Tutto il popolo seguì l'esempio del vecchio e tante pietre furono raccolte, sufficienti al lavoro di parecchi mesi. A Giugno, affidata la cura dell'opera al barone Vincenzo Meli e al Sac. Placido Minissale, se ne torna a Palermo.

Il Capizzi invia una supplica al re per assicurare alla casa una vita perpetua; così diceva la supplica: << Il Sac. Don Ignazio Capizzi della città di Bronte, dimorante a Palermo, espone che la gioventù di Bronte marcisce nell'ozio e che sebbene fosse per lo più di ottimi talenti, non ha mai potuto profittare, perchè non vi sono in quella città scuole pubbliche, dove potersi formare nelle lettere, nei costumi e nella sana religione, poicchè gli arcivescovi di Monreale alla cui diocesi appartiene quella città non hanno curato di riparare a tale disgrazia, onde implora la provvidenza sovrana che fossero istituite le scuole pubbliche in Bronte di grammatica, filosofia e teologia morale a spese della pinguissima mensa arcivescovile di Monreale>>. Il principe di S. Vincenzo - amministratore della mensa arcivescovile di Monreale in sede vacante per la morte di Mons. Testa - e il Tribunale del Real Patrimonio confermarono al Vicerè e al governo di Napoli quanto detto nella supplica del Capizzi e che era necessario il provvedimento del Sovrano.

1778 - Il Sovrano con un Real biglietto del 18 aprile determinava che nella città di Bronte vi fossero cinque scuole:

- 1) di leggere e scrivere e dei principi;
- 2) di aritmetica;
- 3) di grammatica inferiore e superiore;
- 4) di filosofia;

5) di teologia;

e si assegnavano duecento onze annue per la manutenzione di tali scuole sulle rendite della Mensa di Monreale come peso perpetua della medesima.

SETTEMBRE: Il Capizzi si reca a Bronte dove erano già complete le stanze per le scuole, il refettorio, la cucina e il primo piano per i convittori e i superiori.

OTTOBRE: Il giorno 4 con atto notarile fu nominato il direttore del Collegio e i deputati (cfr.vol.1° dell'amministrazione del Collegio); dal giorno 12 al giorno 15 il Collegio fu aperto al pubblico perchè il popolo potesse visitarlo e nello stesso giorno 15 vi fu la solenne inaugurazione del Collegio.

1780 - SETTEMBRE: Il Capizzi ritorna a Bronte per l'ultima volta prima di morire.

* Essendo lo Stato di Bronte e di Maniace dell'Ospedale Grande e Nuovo di Palermo, che incassava una rendita di 75 mila ducati, il Capizzi, fatta istanza ai rettori del nosocomio di avere assegnata la somma di 60 onze l'anno per il Collegio, la ottenne.

1781 - Lo stesso Capizzi scrive le regole per il governo della Casa di studi e nomina, con facoltà viceregia, i primi deputati.

1783 - AGOSTO: Spedisce tutti i libri di valore alla biblioteca del Collegio con l'espresso comandamento ch'essa fosse aperta ad utilità del pubblico.

SETTEMBRE: Il giorno 27 sabato moriva il Capizzi a Palermo e veniva sepolto nella chiesa dell'Olivella; oggi, dopo la traslazione dei resti mortali avvenuta domenica 17 aprile 1994, è sepolto nella chiesa S. Cuore del Collegio.

DOCUMENTO: LE REGOLE DEL 1781 SCRITTE DAL CAPIZZI.

III METODO

1781 - Edificate e formate per buona parte dal popolo di Bronte, le regie pubbliche scuole di educazione, Sua Maestà le dota di onze 200 all'anno gravanti sulla mensa di Monreale e come peso perpetuo della medesima.

ISTRUZIONI PER L'ELEZIONE DEI SOGGETTI CHE DEBBONO AVER CURA DEL REGOLAMENTO DELLE REGIE PUBBLICHE SCUOLE:

- 1) SACERDOTE SEMPLICE con il titolo di Direttore degli Studi (8 onze annue sull'assegnazione reale);
- 2) DEPUTATI 4: (servire gratis dette regie pubbliche scuole)
 - a - SACERDOTE SEMPLICE
 - b - UN NOBILE
 - c - UN LEGALE

d - UN BORGHESE

La prima nomina la fece il governo su designazione dello stesso Capizzi. In appresso si sarebbe proceduto come segue:

Si deve evitare la perpetuità dei soggetti (sic!) - Il Direttore dura in carica 3 anni. Dopo tre anni egli propone 3 nomi ai tre Visitatori auricolari che li approvano e li passano ai deputati che ne eleggeranno 1, possono anche confermare il Direttore.

- I Deputati cambiano a rotazione 1 ogni anno nel seguente ordine a cominciare dal Borghese (1° anno), Legale (2° anno), Nobile (3° anno), Sacerdote (4° anno).

Con lo stesso criterio del Direttore ogni uscente farà 3 nomi che i Visitatori dovranno prima approvare per poi passare alla nomina. (In caso di morte di uno dei deputati saranno i Visitatori a fare i tre nomi da proporre ai Deputati).

- Visitatori auricolari sono 3:

- a - Arciprete
- b - Vicario Foraneo
- c - Padre Direttore del monastero di S. Scolastica.

Dotazione onze 200 annue così ripartite:

Rettore	8
Prefetto di cortile	8
Maestro di leggere e scrivere	9
Maestro seconda e prima	12
Maestro umanità e retorica	14
Maestro lettore di filosofia	16
Maestro lettore di teologia	16
Serviente	3
Compra e riforma di libri	20
Bibliotecario	4
Ripari di fabbriche	34
Maestro di canto fermo	4
Premi dei discenti	20
Compra e rifazione dei banchi	12
Utensili e giogali di chiesa	20

Totale onze 200

Come vi abbiamo detto nella premessa il nostro articolo non aveva l'intento di esporre completamente l'argomento ma di spronare la ricerca. Se siamo riusciti

a suscitare l'interesse per la ricerca riteniamo di aver raggiunto l'obiettivo. Come abbiamo preannunciato, in un prossimo numero della rivista sarà ripreso l'argomento con il contributo di altri studiosi brontesi.

Il Ministro della Pubblica Istruzione

Vista la deliberazione del Consiglio Provinciale Scolastico di Catania, che esprime il parere doversi il Real Collegio di Bronte pareggiare ai Ginnasi Regi;

Vista la legge 13 Novembre 1859 e la Circolare 18 Giugno 1861; Sentito il parere del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione (Sezione Comitato per l'Istruzione Secondaria)

D E C R E T A

Il Real Collegio di Bronte in Sicilia è pareggiato ai Ginnasi Governativi per gli effetti previsti dalla detta legge a condizione che si osservino le norme stabilite dagli articoli 213, 242 e 243 della Legge stessa. — Il Prefetto, Presidente del Consiglio Provinciale-Scolastico di Catania, è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Firenze, 22 Novembre 1867

**IL MINISTRO
M A P O L I**

Registrato all'Ufficio del Consiglio Provinciale Scolastico di Catania il 10 Dicembre 1867 al N. 360.

Il Ministro della Pubblica Istruzione

Visto il R. D. 6 Maggio 1923 N. 1084; Veduto il Decreto Interministeriale 14 Ottobre 1925, registrato alla Corte dei Conti il giorno 9 Novembre 1925, reg. 26 foglio 282;

Veduta l'istanza in data 15 Settembre 1925 con la quale il Presidente dell'amministrazione del Real Collegio "Capizzi", di Bronte chiede che il Liceo Classico mantenuto dal Collegio medesimo sia pareggiato ai corrispondenti Istituti Regi;

Veduta la deliberazione in data 30 Settembre 1925 con la quale la Giunta per l'Istruzione media per la Sicilia esprime parere favorevole al detto pareggiamento;

D E C R E T A

A decorrere dal 1 Ottobre 1925, il Liceo Classico mantenuto dal Real Collegio "Capizzi" di Bronte è pareggiato, per il valore legale degli studi che vi si compiono, ai corrispondenti Istituti Regi.

Il presente decreto sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale del Ministero della P. I.

Roma, 24 Marzo 1926

**IL MINISTRO
F E D E L E**

Publicato il 6 Aprile 1926 nel Bollettino Ufficiale Pubblica Istruzione Parte I, N. 14 - Anno LIII.

Vescovi di Monreale e rettori del seminario dal 1572 al 1838

a cura di Sebastiano Ciraldo

1572 - Il vescovo Antonio Faraone fonda il seminario di Catania.

1573 - Il 9 dicembre il Cardinale Alessandro Farnesi rassegna la giurisdizione spirituale dell'arcivescovato di Monreale (si era riservati i frutti e la giurisdizione temporale) e viene eletto nuovo arcivescovo Ludovico Torres di Malaca.

1583 - Il regio visitatore Mons. Del Pozzo, a nome del re Filippo II, ordinò che si istituisse un vero seminario.

1584 - A dicembre muore l'arcivescovo Torres e la sede arcivescovile resta vacante per quattro anni fino al 1588.

1588 - Il 13 febbraio Ludovico II Torres, nipote del defunto arcivescovo, viene eletto arcivescovo di Monreale (nato nel 1551, dal 1574 era stato vicario generale di Monreale); suo vicario Mons. Silvio Tinti. Uno degli impedimenti più gravi per la fondazione del seminario di Monreale era costituito dal card. Alessandro Farnesi (per quanto sopra abbiamo detto), ma morto questi tutto diventò possibile. Il Torres dà incarico al gesuita P. Giulio Fazio, direttore del Collegio della Compagnia di Gesù di Monreale, di predisporre tutto per aprire il seminario.

1590 - 1° Agosto: apertura del seminario di Monreale. Primo rettore il Can. Parr. Giacomo Zappia (di Giuliano e Cesaria Zappia, nato a Monreale il 22/11/1541, ordinato Sac. nel 1578, eletto can. parr. nel 1588, morì il 7/6/1619). Il seminario fu dotato della casa e delle rendite (sopra i frutti della abbazia di S. Maria di Maniace onze 80 -L.1020 nel 1895-) da pagarsi come prescritto. Si opposero i cardinali Eduardo Farnesi (che percepiva sulla mensa arcivescovile di Monreale dieci mila ducati) e il Terranova (che percepiva come proprietario dell'abbazia di Altfonte, cioè del Parco, tre mila scudi) che non volevano pagare la tassa a favore del seminario perchè ritenevano illegittima la fondazione; ma il papa Clemente VIII propose una mediazione e così: il card. Terranova invece di 250 ducati annuali ne pagava 187,5 e il card. Farnesi invece di 400 ducati ne pagava 300.

1595/1606 Il Can. Ottavio Bruno eletto rettore invece del can. parr. Giacomo Zappia.

1600 - Vengono pubblicate le regole del seminario. Nel determinare il numero

dei posti gratuiti 3 furono assegnati a Bronte (1, comune di Parco; 2, comune di Piana; 3, Bronte; 4, Bisacquino; 5, Corleone; 6, Monreale: Totale 21 alunni). Si distinguevano gli alunni che erano chierici, che ricevevano la tonsura fin dal loro ingresso, e i convittori che non erano tenuti ad essere chierici ed erano a pagamento. I Prefetti (assistenti) secondo le regole si dovevano scegliere fra gli stessi alunni ed erano tre, fra essi troviamo l'accollito Antonino Stancanella da Bronte. In questo periodo del Torres fioriscono le comunie delle chiese di Corleone, di Bronte e di Bisacquino.

1604 - Il regio visitatore mons. Filippo Giordi trovò, oltre al rettore e al ministro, ventitrè chierici e tre prefetti.

1606/1609 Al rettore Bruno sottomette il can. parr. Guglielmo Napoli (1553-1638). Il 9 luglio 1609 muore il card. arcivescovo Torres.

1609/1612 Nel tempo della sede vacante tiene il rettorato Giacomo Mazzullo prete palermitano. Eletto arcivescovo Frat' Arcangelo Gualtieri (nato a Gualtieri-Messina), il 31 ottobre 1612 elegge rettore Francesco Raineri Taorminese con cui crebbe il numero dei convittori in seminario. Dal 1613 al 1614 fu rettore Ottavio Bruno e dal 1614 al 1619 riprese il rettorato Francesco Raineri.

1619/1628 L'arcivescovo Venero Geronimo e Leyva, succeduto al Gualtieri, stabilì che l'accesso ai posti gratuiti fosse concesso con esame. Il Venero, scampato alla peste del 1625, fonda la Congregazione di Custodi del SS. Crocifisso e nel 1626 crea una nuova collegiata riservando 10 canonicati su 24 agli alunni del seminario così distribuiti: 4 Monreale; 2 Corleone; 1 Piana dei Greci; 1 Bronte, D. Francesco Rappa (in seguito ne beneficiarono Giuseppe Saitta poi vescovo di Patti e Biagio Caruso latinista che fu anche rettore di Monreale); 1 Bisacquino; 1 Parco.

1619/1621 Rettore del seminario Gregorio Blasco.

1621 - L'arcivescovo Venero crea rettore il can. parr. Francesco Franchina; il vicario Raineri nel tempo della sede vacante, essendo morto il Venero il 6 settembre 1628, vi affiancò come rettore il can. parr. Francesco Galvano.

1632/1634 Rettore il solo can. parr. Vincenzo Viola, anche se negli ultimi mesi di sede vacante riprese la carica di rettore il can. parr. Galvano.

1634 - Card. arcivescovo di Monreale Cosimo Torres (nipote del II), il quale affidò il rettorato a Natale Viola e dopo la morte di questi designò come rettore il canonico Pietro Rincione.

1642/1651 Arcivescovo di Monreale Torresigna che successe al Torres, morto a Roma il 1 maggio 1642.

1642/1657 Rettore il canonico Pietro Rincione, tolti 22 mesi di rettorato del can. parr. Pietro Collaro.

1651/1655 Dal 24 maggio 1651 al 3 maggio 1655 è arcivescovo il card. Francesco Peretti Montalto, nipote di papa Sisto V; la sede rimase vacante fino al 1657.

1657 - Il 16 gennaio è eletto arcivescovo Ludovico Los Cameros.

1657/1659 E' rettore Francesco Ciminnita.

1659/1668 E' rettore il canonico teol. dott. Giuseppe Dunzo.

1668/1670 E' rettore Filippo Antonio Franchini.

1669 - Los Cameros promosso all'arcivescovado di Valenza.

1670 - Arcivescovo Card. Vitaliano Visconti. E' rettore per la seconda volta il can. Dunzo.

1671 - La sede arcivescovile resta vacante per due anni.

1673 - Arcivescovo Giovanni Roano Corrionero.

1671/1674 E' rettore il can. dott. Giuseppe La Plena.

1674/1683 E' rettore per la terza volta il can. Dunzo.

1683/1704 E' rettore il can. teol. dott. Domenico Tumminello.

1704/1725 Arcivescovo card. Francesco Giudice.

* Una delle istituzioni più importanti che vanta la Sicilia nel sec. XVIII sono i Collegi di Maria che hanno per iscopo la cristiana educazione delle figliole per crescerle buone donne e buone madri di famiglia (Guzzetta, Intravaia, Carlino, Pupella, sono i propagatori nelle diocesi di Monreale, Girgenti, Cefalù).

1705 - E' rettore il can. Giuseppe Lombardo.

1707/1733 E' rettore il can. parr. Giacinto Gaudesi.

* Finita la guerra di successione spagnola (1701-13/14), con la pace di Utrecht Vittorio Amedeo II diventa re di Sicilia.

1725 - Arcivescovo card. Alvaro Cienfuegos.

1731 - D'accordo il vicario Francesco Brù, il card. Cienfuegos e il rettore Gaudesi, si istituisce la carica di prefetto degli studi nel seminario di Monreale e viene nominato Francesco Emmanuele Cangiamila.

1733/1754 E' rettore il can. parr. Francesco Turdo, prefetto degli studi il dott. Giovanni Pampalone e vicario generale l'abate Andrea Santocanale.

1734 - Giorgio Guzzetta (filippino) fonda a Palermo il seminario per i chierici albanesi di Sicilia, dal re Carlo III finanziato con bolla papale di Benedetto XIV.

1739/1747 Il card. Cienfuegos per contrasti con Carlo III rinuncia all'arcivescovato di Monreale in favore del card. Traiano Acquaviva; vicario generale è mons. Filippo Intravaia.

1753/1754 Morto il Card. Acquaviva, fu nominato arcivescovo mons. Giacomo Bonanno già vescovo di Patti; nel 1754, rimasta la sede vacante, viene rimosso il can. Turdo e al suo posto è nominato rettore Francesco Antonio

Gaetani.

1754/1773 Arcivescovo mons. Francesco Testa già vescovo di Siracusa nel 1748; vicario generale Cangiamila, provicario Intravaia, rettore Turdo e prefetto degli studi il can. parr. Giuseppe Pappalardo.

1755/1762 Muore Turdo e viene nominato rettore il sac. Vincenzo Pupella.

1758 - Mons. Testa apre nel suo palazzo il nuovo convitto per l'educazione dei nobili ecclesiastici, rettore Murena, mentre Vincenzo Miceli è prefetto della seconda camera (episcopio convitto per nobili, composta da 14 giovinetti tra cui Niccolò Spedalieri).

1762/1763 Rettore can. Maria Giuseppe Pappalardo.

1767 - I Gesuiti vengono cacciati e dovendo rimpiazzarli nell'insegnamento nel seminario di Monreale tra i sostituti troviamo Nicola Spedalieri prof. di Metafisica (1767-1769); venuti meno i Gesuiti, Monreale resta l'unica sede di cultura; nel 1770 Spedalieri assume la cattedra di Teologia Dommatica e lascia quella di Metafisica al camaldolese Isidoro Bianchi da Cremona. Le Tesi teologiche (1770-1772) dello Spedalieri furono rigettate dal Di Blasi Evangelista (benedettino), ma poi pubblicate a Roma approvate dal P. Tommaso Agostino Ricchini.

1773 - Morto il Testa (19 maggio) il 22 maggio il Capitolo nominò rettore il cassinese Carlo Girolamo Castelli; discordie e aspre lotte a Monreale: Spedalieri se ne va a Roma.

1773/1775 Dopo un periodo di sede vacante, il papa Pio VI, a seguito delle richieste di Ferdinando III di Sicilia, unifica l'arcivescovato di Monreale a quello di Palermo con la bolla del 7 luglio 1775 e Mons. Ferdinando Sanseverino è arcivescovo di Palermo e di Monreale.

1777 - Rettore viene restituito Pappalardo e morto viene riletto il Castelli.

1781 - Il cassinese Carlo Girolamo Castelli viene creato priore del monastero S. Nicolò d'Arena in Catania e rettore viene nominato P. Francesco Murena; nello stesso anno, partito il Cuglieri che aveva la cattedra di Metafisica per andare a insegnare nella R. Università di Catania, al brontese Vincenzo Scaffiti viene affidata la cattedra di Metafisica e di matematica che tenne per un decennio.

1793 - Morto Sanseverino (31 marzo), il 10 luglio veniva nominato arcivescovo Filippo Lopez y Royo da Monterone; rettore del seminario è Vincenzo Fleres.

1801 - Fleres rinuncia al rettorato ed il brontese Biagio Caruso diventa rettore in sua vece.

1802 - Il Lopez rinuncia all'arcivescovado di Palermo e Monreale e il sovrano fa la richiesta di separare Monreale da Palermo, ma Bronte viene incorporato

alla diocesi di Messina (bolla del 12 marzo 1802). L'abbazia di Maniace non corrispose più al seminario le somme ed i tre posti gratuiti per i nativi furono perduti. Arcivescovo di Monreale Mercurio Maria Teresi.
1838 - Muore il rettore Biagio Caruso.



L'assistenza specialistica a Bronte

Angelo Ciraldo

L'assistenza specialistica a Bronte viene erogata dal poliambulatorio del servizio di medicina di base e da quello ospedaliero. Il poliambulatorio del servizio di medicina di base sito in viale Catania, n. 3 presenta le seguenti branche specialistiche:

- Cardiologia

sono presenti due specialisti: il dott. Minio Salvatore che visita giovedì e sabato, e il dott. Platania Gianluigi che visita martedì e venerdì.

- Chirurgia

la dott.ssa Basili Laura è lo specialista titolare dell'ambulatorio.

- Dermatologia

il dott. Rizza Giovanni esegue oltre alle normali consulenze dermatologiche anche piccoli interventi in diatermocoagulazione.

- Medicina interna

temporaneamente l'ambulatorio è chiuso per dimissioni dello specialista; l'utenza può rivolgersi al poliambulatorio di Randazzo dove la dott.ssa Sesta Vittoria oltre alle consulenze specialistiche esegue anche ecografia internistica.

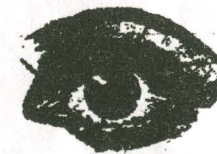
- Neurologia

lo specialista titolare dell'ambulatorio è il dott. Giordano Angelo.

- Oculistica

il dott. Ferrara Antonino, che dispone di un ambulatorio il cui strumentario è stato rin-

Sanita'



novato di recente, è in grado di eseguire la maggior parte delle prestazioni connesse alla branca specialistica

- Odontoiatria

sono presenti due specialisti: la dott.ssa Palermo Carmela che visita martedì e giovedì pomeriggio e il sabato mattina; il dott. Lo Sciuto Gianfranco che visita martedì e giovedì mattina; gli specialisti eseguono tutte le prestazioni connesse alla branca specialistica escluse le protesizzazioni.

- Ortopedia

la dott.ssa Bonaccorso Francesca è lo specialista titolare dell'ambulatorio; esegue oltre le consulenze specialistiche anche infiltrazioni articolari e bendaggi gessati di non rilevante impiego eseguibili ambulatorialmente.

- Ostetricia-ginecologia

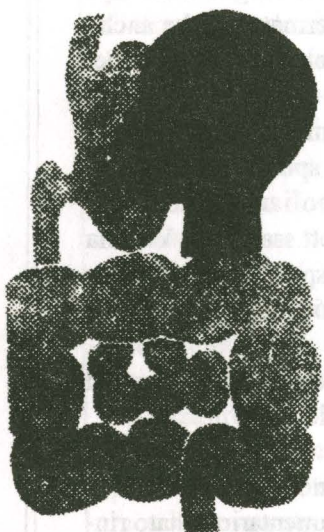
il dott. Laneri Giovanni, titolare dell'ambulatorio, effettua consulenze ginecologiche, compresi i pap-test ed ecografie ostetriche.

- Otorinolaringoiatria

il dott. Musmeci Antonio oltre alle prestazioni otoiatiche effettua anche esami audiometrici.

- Radiologia

il servizio di radiologia è aperto da lunedì a sabato ed è assicurato dal dott. Patanè Carmelo e dal tecnico di radiologia sig. Galizia Alfio; offre la maggior parte di prestazioni di radiologia convenzionale con consegna di referto in giornata, al massimo entro le 24 ore.



Regione Siciliana Azienda U.S.L. n. 3
 Poliambulatorio di Bronte Viale Catania n. 3 - tel. 095/7746428

ORARIO SETTIMANALE

Branche Specialistiche	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
1) Cardiologia		8.00-10.00		8.00-10.00	8.00-14.00	8.00-14.00
2) Chirurgia gen.					8.00-12.00	
3) Dermatologia		11.30-14.00 15.00-17.30			8.30-13.00	
4) Med. Interna		12.00-14.00			8.30-12.30	
5) Neurologia			9.00-14.00	8.30-10.30		
6) Oculistica				8.00-13.30	8.00-13.30	
7) Odontoiatria				8.00-11.00 15.00-18.00		8.00-14.00
8) Ortopedia				10.30-13.30		8.30-12.30
9) Ostetr. e ginec.				8.00-10.00		
10) Otorinolaring.	9.00-11.00		8.30-12.30		9.00-11.00	
11) Radiologia	8.30-10.30	8.30-13.30		8.30-13.30		8.30-13.30

L'angolo

a cura di Alessandra

dei bimbi

Le oche cigno

Racconto illustrato per i più piccini
(4ª parte)

La bambina filava, ad un tratto un topolino spuntò fuori di sotto la stufa e le disse:

- Bambina, bambina dammi da mangiare e ti dirò una cosa interessante.

La bambina gli diede da mangiare ed il topolino le disse:

- La Baba Jaga è andata a scaldare l'acqua, ti laverà per bene, poi ti metterà nel forno, ti arrosterà e ti mangerà, poi giocherà con le tue ossa.

La bambina restò lì più morta che viva, piangendo per lo spavento, ma il topolino continuò:

- Non aspettare, prendi il tuo fratellino e scappa, io farò andare il fuso per te.

La bambina prese il fratellino e corse via. Ma la Baba Jaga si avvicinava alla finestrella e domandava:

- Stai filando, carina?

E il topolino le rispondeva:

- Sto filando, nonnina.

La Baba Jaga, preparata l'acqua calda andò per prendere la bambina. Ma in casa non c'era più nessuno. La Baba Jaga si mise a strillare:

- Oche-cigno, inseguitemela, si è portata via il fratellino...



I disegni della rubrica "L'angolo dei bimbi" sono di Maria Ciraldo